

RASSEGNA STAMPA

25 gennaio 2011

Il vice direttore generale di Bankitalia, Tarantola, sulla nuova regolamentazione finanziaria

Crisi, Pmi alla prova di Basilea3

Riforma: impatto iniziale più pesante. Banche non svantaggiate

La crisi finanziaria internazionale «è stata per profondità e ampiezza la più grave della storia recente. Il mondo non ne è ancora definitivamente uscito. La ripresa è fragile e disomogenea: vigorosa nelle economie emergenti, lenta nelle economie avanzate dove, in molti casi, nonostante il forte stimolo monetario e fiscale, il Pil è ancora nettamente al di sotto dei livelli antecedenti la crisi». E' quanto ha affermato il vice direttore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, in un intervento sulla nuova regolamentazione finanziaria alla Scuola di Alta formazione dell'Ipe. Secondo Tarantola, «la disoccupazione e' l'elemento di maggiore preoccupazione, ma sussistono altre potenziali vulnerabilità: la rapida crescita del debito in alcuni Paesi dell'area dell'euro solleva dubbi negli investitori sulla sostenibilità delle finanze pubbliche; i mercati sono ancora altamente volatili. Ne risulta condizionato il clima di fiducia, elemento essenziale per il buon funzionamento del sistema finanziario e una effi-

ciente allocazione delle risorse all'interno del sistema economico». Per quanto riguarda l'impatto della riforma Basilea 3 sull'economia, Tarantola ha riferito che per l'Italia «è difficile oggi valutare gli effetti sulle imprese e se questi potranno avere conseguenze differenziate sui diversi comparti dell'economia. In principio», ha spiegato il vice direttore della Banca d'Italia, «l'impatto della riforma potrebbe pesare di più sulle imprese che fanno maggiore affidamento sul credito bancario e in particolare sulle Pmi, che hanno una struttura finanziaria più fragile. La riforma conferma tuttavia i meccanismi di Basilea 2 disegnati per contenere l'assorbimento patrimoniale associato ai crediti erogati alle Pmi. Per le imprese con fatturato inferiore a 50 milioni di euro, la riduzione in termini di requisito, calcolato con i modelli interni, arriva, a parità di rischio, sino al 20 per cento». In generale, l'impatto di Basilea 3 sull'economia «sarebbe complessivamente positivo, tenendo conto sia degli oneri di adeguamento sia dei costi e dei

benefici a regime». Le analisi condotte dal Comitato di Basilea mostrano che, nella fase di entrata a regime della riforma, i più elevati requisiti di capitale determinerebbero una contrazione del Pil che raggiungerebbe un massimo dello 0,22% poco dopo il 2018 (l'anno della piena entrata a regime). Questa stima, che tiene conto sia dei nuovi requisiti minimi sia del capital conservation buffer, corrisponde a un tasso di crescita annuo del Pil inferiore di 0,03 punti percentuali a quello che si sarebbe realizzato in assenza della

riforma. Nel lungo periodo, tuttavia, «i benefici in termini di riduzione della probabilità di crisi sistemiche supererebbero ampiamente i costi».

Comunque, ha sostenuto Tarantola, le banche italiane «non escono svantaggiate dalla riforma» delle regole di Basilea3. La riforma conferma tuttavia i meccanismi di Basilea 2 disegnati per contenere l'assorbimento patrimoniale associato ai crediti erogati alle Pmi». Le banche italiane, ha spiegato la dirigente di Via Nazionale, possono contare su «un patrimonio di qualità mediamente elevata, grazie anche ai criteri più restrittivi imposti dalla Banca d'Italia». «La stabilità dei rapporti - conclude - è stato un

fattore di successo per le banche italiane, anche nei momenti di maggiore tensione; potrà continuare ad esserlo ed agevolare l'avvicinamento del sistema bancario ai nuovi standard prudenziali». La portata globale della crisi, ha proseguito Tarantola ha richiesto un intervento «fortemente coordinato» sulle regole a livello internazionale». La regolamentazione, infatti, è «fondamentale per garantire il corretto funzionamento del sistema economico». Secondo il vice direttore generale di Via Nazionale Basilea3 «costituisce senza dubbio l'intervento di maggiore portata». «Essa - ha spiegato Tarantola in un - tocca tutti i principali tasselli della regolamentazione finanziaria: il capitale, la leva finanziaria, l'operatività nella finanza strutturata, il rischio di liquidità e l'interazione tra regole prudenziali e ciclo economico». Il quadro regolamentare che si sta delineando, ha aggiunto, «mira a rafforzare la capacità di tenuta del sistema finanziario globale, avendo al contempo riguardo alla crescita dell'economia».



Annamaria Tarantola

INNOVAZIONE

Il bando dell'Emilia-Romagna dà la priorità alle aziende costituite da giovani con meno di 35 anni

Il sostegno allo start-up fa nascere 31 nuove aziende

Dalla Regione 2,5 milioni di euro per investimenti, prestazioni specialistiche, software e consulenze

Nascono 31 nuove imprese, grazie a un bando regionale che ha messo a disposizione 2 milioni e 550 mila euro. Le risorse della Regione Emilia-Romagna contribuiscono al 60% degli investimenti necessari per implementare le imprese. Complessivamente le risorse utilizzate per l'av-

In un momento economico non facile, con il Pil in lieve ripresa ma la disoccupazione ancora crescente, nascono - ha sottolineato soddisfatto l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli - grazie al nostro contributo imprese moderne e innovative, in grado di affrontare la com-

**Delle 31 società
ben sette sono
spin-off di origine
universitaria o
degli enti di ricerca**

petizione globale. Tra gli aspetti positivi del bando, sottolineo la priorità concessa alle imprese costituite da giovani con meno di 35 anni, donne, o comunque tali da potere assicurare lavoro qualificato a giovani ricercatori. E' un aiuto concreto che diamo a chi oggi si affaccia, da ricerca-

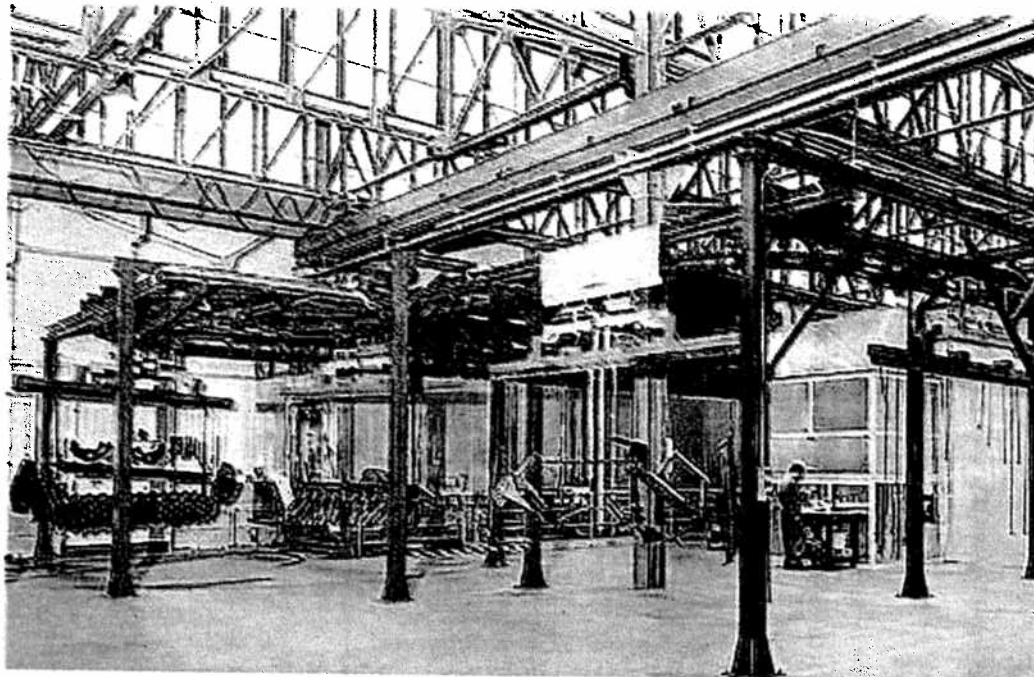
tore o imprenditore, al mondo del lavoro».

Il 41,8% delle risorse, pari ad 1,8 milioni di euro, verrà utilizzato dalle nuove imprese per l'acquisto di impianti macchinari ed attrezzature, necessarie per assicurare qualità, innovazione, competitività delle imprese. Il 26,2% delle risorse, pari ad 1,12 milioni di euro, sarà utilizzato per acquisizione di servizi e prestazioni specialistiche.

Con le risorse rimanenti, verranno acquistati software, hardware, spese per consulenze specialistiche finalizzate alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale/industriale e alla loro estensione, realizzazione di opere per ristrutturazione e adeguamento funzionale dei locali per l'attività d'impresa, acquisto di brevetti concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi, di licenze, e con i rimanenti acquisto di arredi (mobili funzionali all'attività d'impresa con esclusione di suppellettili e complementi di arredo).

L'assessore
*«Un contributo
importante
alla ricerca
in un momento
economico
non facile»*

vio delle nuove aziende è stato di 4,3 milioni di euro. Delle 31 imprese - nate grazie al bando per progetti di sostegno allo start-up di nuove imprese innovative e finanziato con i fondi Fesr - ben sette sono spin-off di origine universitaria o degli enti di ricerca. «È un contributo importante alla ricerca in Emilia-Romagna.



Il 41,8% delle risorse (1,8 milioni di euro), verrà utilizzato per l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature

L'allarme incontro tra gli industriali e il vicecommissario europeo Tajani

Un ambasciatore alla Ue per le pmi Artoni: facciamo fatica a ripartire

«Scontiamo anche i pagamenti lenti del pubblico»

«Facciamo fatica a ripartire. Non c'è più tempo, abbiamo bisogno di scelte strategiche». Anna Maria Artoni, presidente regionale di Confindustria condivide la preoccupazione di Emma Marcegaglia che aveva criticato l'operato del governo («insufficiente da sei mesi»).

L'occasione per fare il punto sulla crescita che stenta a decollare, è l'incontro con il vicepresidente della commissione europea Antonio Tajani, ospite ieri a Bologna per un convegno nella sede degli industriali emiliano-romagnoli. «Questa situazione di fermo, di stallo, ci sta preoccupando», dice Artoni, convinta però che le parole della Marcegaglia non rappresentano una bocciatura per il governo, ma piuttosto uno sprone a ripartire. E allora ecco le richieste che Artoni invia a Roma: «Chiediamo che le imprese non siano lasciate sole nei mercati internazionali. E poi c'è un problema di lentezza dei pagamenti da parte del-

Il Sole 24 Ore

**Tassa soggiorno,
a Bologna vale
appena 3 milioni**

Ipotizzando un prelievo medio di 2,5 euro per pernottamento, *Il Sole 24 Ore* stima che, in termini di gettito potenziale della tassa di soggiorno, Bologna si ferma a 3,9 milioni di euro (11.537 posti letto). Nei piani del Governo, la tassa di soggiorno contenuta nel federalismo fiscale dovrebbe conoscere la propria sorte a breve: l'orientamento è quello di estenderla a tutti i Comuni, non solo a quelli capoluogo.

le pubbliche amministrazioni. Il settore delle costruzioni, soprattutto è in crisi. Insomma, faticiamo a ripartire, anche se la nostra regione cresce più del resto d'Italia. Abbiamo bisogno di risposte». In questa fase di stallo, l'Ue diventa l'interlocutore privilegiato degli industriali. Tajani spiega che «per uscire dalla crisi bisogna guardare all'economia reale. Le piccole e medie imprese sono i vasi sanguigni, le arterie della nostra economia». Per questo il vicecommissario annuncia, «la nomina del nuovo mister pmi della commissione europea», e invita gli stati membri a fare altrettanto, individuando a loro volta un «ambasciatore per i piccoli imprenditori».

E se, in Italia, l'incarico fosse affidato a un emiliano-romagnolo? «Qui le competenze non mancano», dice Artoni. Tajani si augura poi che l'Emilia-Romagna possa giocare un ruolo decisivo nell'attrazione

dei nuovi turisti («in particolare la classe media cinese») destinati a invadere il Vecchio Continente: «L'Emilia-Romagna, avendo un buon sistema aeroportuale e una buona rete di infrastrutture, è una delle porte da cui potrebbero entrare turisti extraeuropei nei prossimi anni».

Ospite dell'incontro era an-

che Gian Carlo Muzzarelli. L'assessore regionale alle Attività produttive ha ricordato che a febbraio la Regione sarà a Bruxelles per presentare la rete dei tecnopoli («Per noi sono la scelta delle scelte») e non ha risparmiato una stoccata al governo: «Potremmo fare di più se il governo tenesse in maggior conto il ruolo delle Regio-

ni. E invece, negli ultimi mesi c'è stato uno strano paradosso: quanto più si discuteva di federalismo, tanto più si facevano difficili i rapporti tra Stato e Regioni». Infine sulle relazioni tra sindacati e aziende: «Gli strappi forzati, con troppi tifosi non aiutano».

Pierpaolo Velonà

Il commissario Ue Antonio Tajani, ospite di Confindustria, riceve l'apprezzamento della presidente Artoni

La politica industriale dell'Unione Europea vede la salvezza nelle piccole e medie imprese

Il vicepresidente della commissione Ue e commissario all'Industria, Antonio Tajani, è intervenuto ieri nella sede regionale di Confindustria a Bologna, per presentare il nuovo programma di politica industriale europea nell'ambito della strategia Europa 2020. «Un momento fondamentale di riflessione per gli imprenditori dell'Emilia-Romagna» ha detto la presidente regionale di Confindustria, Anna Maria Artoni, che ha sottolineato «la grande sensibilità e particolare attenzione che il vicepresidente Tajani ha mostrato nella fase di costruzione del documento, compiendo un vero road show sui territori in Italia e in Europa per ascoltare e raccogliere indicazioni e proposte». «Per uscire dalla crisi bisogna guardare all'economia reale. Le pmi sono i vasi sanguigni, le arterie della nostra economia».

Nel suo intervento l'assessore regionale alle attività produttive Gian Carlo Muzzarelli ha ricordato che su 266 regioni europee, l'Emilia-Romagna si colloca al 13° posto per tasso di oc-

“
Per uscire dalla crisi bisogna guardare all'economia reale. Le pmi sono i vasi sanguigni, le arterie della nostra economia
”



L'invito della Commissione agli stati membri a eleggere un responsabile «Serve un "mister Pmi" ambasciatore in Europa»

Nel corso della riunione con gli imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna per presentare il Programma di politica industriale europea, Antonio Tajani, vicepresidente della commissione Ue, ha parlato anche dell'istituzione di un "mister" Piccole medie imprese. «In vista anche della nomina del nuovo mister piccole medie imprese della commissione europea - ha spiegato - responsabile della politica e ambasciatore per le Pmi, ho invitato (e inviteremo con i nostri prossimi documenti sulla po-

litica industriale) gli stati membri ad avere un mister o una miss di pmi. Siamo convinti che le pmi dal punto di vista dell'occupazione siano quelle che possono più di ogni altro creare nuovi posti di lavoro». Soddisfazione è stata

espressa dalla presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Anna Maria Artoni, che a chi le ha chiesto se il mister, o la miss, potrebbe essere uno dei suoi imprenditori, ha glissato sorridendo: «Bè, qui le competenze non mancano...».

Artoni
«Qui da noi le competenze non mancano»

cupazione manifatturiera. Muzzarelli ha ricordato che a febbraio la Regione sarà a Bruxelles anche per presentare la rete dei tecnopoli. Ma al suo intervento non è mancata una stoccata: «Credo potremmo fare di più se anche il Governo tenesse in maggior conto il ruolo delle Regioni. Spiace dirlo, ma negli ultimi mesi abbiamo assistito ad un singolare paradosso: quanto più si discuteva di federalismo, tanto più si facevano difficili i rapporti tra Stato e Regioni».

Stoccata al governo che ha trovato sponda anche nella stessa Artoni, la quale, commentando le parole di Marcegaglia dette domenica sera a «Che tempo che fa» su Rai Tre, ha detto: «La critica della presidente Marcegaglia è "non c'è più tempo", abbiamo bisogno di scelte che consentano a chi investe di agire di conseguenza. E' la situazione italiana che ci sta preoccupando, e la presidente vuol dar voce a questa preoccupazione. Chiediamo che le imprese non siano lasciate sole». «Più che "bocciare" - ha aggiunto Artoni - mi pare che abbia detto partiamo, facciamo, andiamo». «La presidente nelle sue considerazioni di ieri ha voluto porre l'accento su un momento di criticità che il nostro sistema economico sta attraversando - ha aggiunto - Se l'Europa ragiona al 2020, coerentemente anche quelle che sono le scelte strategiche di livello nazionale devono andare in quella direzione. Il sistema economico ha bisogno di risposte, atti, riforme che siano strutturali e consentano al nostro paese di uscire più rapidamente dalla crisi, e di partire con l'acceleratore, altrimenti rischiamo di rimanere più indietro degli altri».



IL COMMISSARIO
Antonio Tajani, commissario Ue all'Industria e imprenditoria

Lo studio

Cna, la ripresa è timida per gli artigiani Professionisti ko

I segnali di ripresa ci sono ma la strada per uscire della crisi è ancora lunga. Di sicuro più lunga del 2011. E quanto emerge dall'analisi della Cna bolognese sui bilanci 2010 di oltre 4.700 imprese e da un sondaggio su 200 associati. Il fatturato è cresciuto dello 0,7%. Dato che segna un'importante inversione di tendenza ma non compensa il -15% del 2009. Male invece i professionisti: -13,5%, lo scorso anno erano scesi del 12%. «La crisi — ha detto il direttore della Cna di Bologna, Massimo Ferrante — è ancora ben presente in molti settori. Diciamo che si è fermata la discesa verso il fondo. Ma la ripresa è timida. Per quanto riguarda, poi, i professionisti, la ripresa non c'è affatto e questo rende ancora più impropria l'ipotesi dei sindacati di differenziare l'Isee tra lavoratori autonomi e dipendenti. La sofferenza in quel settore è reale». I risultati più confortanti arrivano dal manifatturiero, soprattutto per quanto riguarda le fabbricazioni di prodotti in gomma e plastica (+28,2%, nel 2009 era sceso del 27,2%) e la metalmeccanica conto terzi (+18% contro il -36% del 2009).

iniziativa

Convegno di Confindustria con Tajani

Artoni lancia l'allarme "Non lasciate sole le piccole imprese"

ENRICO MIELE

«NON c'è più tempo, chiediamo che le imprese non siano lasciate sole». Il grido d'allarme proviene dalla numero uno della Confindustria emiliana, Anna Maria Artoni, che ieri ha detto di condividere in toto le preoccupazioni della presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, tornata a incalzare il governo sui ritardi per sostenere la ripresa.

«Il nostro sistema economico - ha sottolineato l'Artoni - ha bisogno di risposte, atti, riforme che siano strutturali e consentano di uscire più rapidamente dalla crisi» altrimenti «rischiamo di rimanere più indietro degli altri». Un rilancio che anche in Emilia Romagna appare tutt'altro che scontato come testimonia l'Artoni che ieri nella sede degli industriali in via Barberia ha ospitato il numero due della Commissione europea Antonio Tajani. Un incontro che fa parte di una missione del rappresentante italiano a Bruxelles per illustrare all'imprenditoria le azioni dell'Europa per uscire dalla crisi. Tanti i temi toccati nel corso del meeting, dagli investimenti al costo delle materie prime passando per gli eccessivi ritardi nei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione e il rilancio

del turismo. «L'Emilia Romagna - ha prospettato Tajani - avendo un buon sistema aeroportuale e una buona rete di infrastrutture può essere una delle 'porte' da dove potrebbero entrare turisti extraeuropei nei prossimi anni». Tra le novità accolte con soddisfazione dalla Artoni anche l'istituzione da parte dell'Ue di 'mister' piccole e medie imprese che si occuperà di tutelare aziende che spesso sono le sole a «creare nuovi posti di lavoro» ha detto Tajani. El'assessore regionale Gian Carlo Muzzarelli ha ricordato come a febbraio la regione sarà a Bruxelles per presentare la rete dei tecnopoli. Anche in Emilia, per Muzzarelli, servono «nuove relazioni industriali ma senza «strappi forzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Artigianato, la ripresa è troppo debole Cna: solo 2 su 10 prevedono di crescere

«LA discesa verso il fondo si è fermata, ma la ripresa è troppo debole: serve un piano di rilancio». Così il direttore di Cna, Massimo Ferrante, ha commentato i dati sui fatturati 2010 delle imprese bolognesi, che segnalano ancora grosse difficoltà per la maggior parte dei settori. L'uscita dalla crisi rimane al palo: -13,5% per i professionisti e uno scarso +0,7% per le aziende, legato alla ripresa della metalmeccanica (+18% per i terzisti, agganciati ai colossi che stanno alzando la testa), dei prodotti in gomma e plastica (+28%, gli stessi volumi che avevano perso l'anno scorso) e dei servizi alle imprese (+13,7%). Crescono anche saloni di bellezza, acconciatori e riparazioni di elettrodomestici e auto, mentre resta critica la situazione di per la moda (-10%) e per bar, pasticcerie e lavanderie, che alle perdite del 2009 aggiungono altri 6 punti in meno. Insieme all'indagine, un sondaggio tra le imprese Cna sulle previsioni 2011 (solo 2 imprenditori su 10 si aspetta una crescita), e la presentazione dei 10 progetti di reti d'impresa che hanno ottenuto un contributo dalla Regione.

(s. sc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi congiunturale di Cna: fatturato +0,7%, soffrono gli autonomi, recupera il manifatturiero

Artigiani, la risalita è ancora lenta

Aziende sfiduciate: non arrivano più le commesse dai clienti storici

Ripresa debolissima e a macchia di leopardo per le imprese artigiane bolognesi: dopo aver lasciato sul terreno della crisi il 15% dei loro fatturati nel 2009, nel 2010 hanno recuperato appena lo 0,7%. A soffrire di più i professionisti e lavoratori autonomi, per i quali i sindacati hanno chiesto un trattamento 'diverso' nelle tariffe per i servizi comunali: dopo aver perso il 12%, l'anno scorso hanno visto il loro volume d'affari erodersi di un ulteriore 13,5%.

Recuperi robusti, invece, per alcuni settori del manifatturiero: le fabbricazioni dei prodotti in gomma e plastica hanno, di fatto, azzerato le perdite, mettendo a segno un aumento del fatturato del 28,2%, mentre la metalmeccanica guadagna il 18% (-36% nel 2009) e i



Massimo Ferrante, direttore di Cna Bologna
A destra una tabella con gli incrementi di fatturato del 2010 settore per settore

dini, il 21% l'insolvenza dei clienti, il 17% il generale clima di sfiducia, il 9% le difficoltà di accesso al credito.

In realtà, soprattutto nel manifatturiero, soffre meno chi lavora conto-terzi: plastica e metalmeccanica a parte, sostanziali aumenti di fatturato hanno riguardato i prodotti informatici ed elettronici (+8%, -22% nel 2009), l'editoria e la stampa (+5,5%), la fabbricazione di infissi (+2,1%). Le imprese metalmeccaniche non terziste, dopo una flessione

dei ricavi del 31,1% nel 2009, perdono, invece, ancora l'1,1%, le fabbricazioni di protesi dentarie scendendo del 2,8% e l'abbigliamento (-8%), confermando le difficoltà del comparto moda. Il buon andamento di alcuni settori del manifatturiero trascina la ripresa di alcune tipologie di servizi: quelli alle imprese recuperano il 13,7% (-20,4% nel 2009), i saloni di bellezza il 4%, la riparazione di autoveicoli del 3,2%, la riparazione di elettrodomestici dell'1,9%. Pagano la crisi dei consumi i servizi di pulizia (-1,7%), i bar e le gelaterie (-5,1%), l'informatica (-5,4%) e le lavanderie (-7,8%). Permangono le forti difficoltà del settore dell'edilizia, che sconta soprattutto l'assenza di una committenza pubblica significativa: le costruzioni perdono ancora il 10,5%. Se la cavano meglio impiantisti (+2,4%), imbianchini ed affini (+3,4%). In recupero il trasporto merci e i traslochi (+4,2%), taxi e noleggio con conducente (+0,3%).

Intanto, anche nell'universo Cna cresce la propensione delle imprese a fare rete per cercare di battere la crisi. Tutti e dieci i progetti di rete presentati dall'associazione hanno vinto

MANIFATTURIERO		
Fabbricazioni prodotti in gomma e plastica	+28,2%	(-27,2%)
Metalmeccanica conto terzi	+18,0%	(-36,0%)
Prodotti informatici ed elettronici	+8,0%	(-22,0%)
Editoria e stampa	+5,5%	(-8,3%)
Fabbricazione porte, finestre, mobili e arredi	+2,1%	(-21,6%)
Metalmeccanica in proprio	-1,1%	(-31,1%)
Fabbricazioni protesi dentarie	-2,8%	(-17,5%)
Abbigliamento	-9,9%	(-13,2%)
SERVIZI		
Servizi alle imprese	+13,7%	(-20,4%)
Saloni di bellezza	+4,0%	(-2,2%)
Riparazione autoveicoli	+3,2%	(-6,0%)
Riparazione elettrodomestici	+1,9%	(-12,9%)
Acconciatura	+0,5%	(-1,4%)
Servizi di pulizia	-1,7%	(-38,4%)
Bar, gelaterie, pasticcerie	-5,1%	(-5,3%)
Informatica	-5,4%	(-2,7%)
Lavanderie e tintorie	-7,8%	(-3,3%)
EDILIZIA		
Affini all'edilizia (intonacatori, imbianchini, pavimentatori ecc.)	+3,4%	(-20,0%)
Impiantisti idraulici ed elettrici	+2,4%	(-6,6%)
Immobiliare	-7,5%	(-6,6%)
Costruzioni	-10,5%	(-18,9%)
TRASPORTI		
Trasporto merci su strada e traslochi	+4,2%	(-11,6%)
Taxi e noleggio con conducente	+0,3%	(-9,0%)

il bando regionale e ottenuto un finanziamento. Le imprese coinvolte sono 44 per oltre quattro milioni di investimenti previsti: le reti appartengono ai settori della logistica (Unika), della meccanica sanitaria (Scot),

della grafica (Anche la carta viaggia sul web), l'arredo urbano (Olvi), la meccanica (Diconet, Lapcos e Sipla-prosgm), l'informatica (Gruppo Remark), la bio-edilizia (Iea), l'energia (It Energy).

Previsioni Solo il 28% degli imprenditori si attende per il 2011 un incremento del fatturato

servizi alle imprese il 13,7%.

E' quanto emerge dall'analisi congiunturale realizzata da Cna sui fatturati di oltre 4.700 imprese bolognesi. Stando ai numeri, dunque, avverte Massimo Ferrante, direttore di Cna, non c'è spazio «per un facile ottimismo». Perché, sottolinea, «la discesa verso il fondo si è fermata, ma l'inversione di tendenza rispetto al 2009 è ancora debole». Del resto, come rileva un sondaggio realizzato dall'associazione artigiana su 200 aziende associate, per lo più del settore della metalmeccanica conto-terzi, c'è una leggera flessione dell'ottimismo: ad attendersi un incremento del fatturato è, infatti, il 28% degli imprenditori intervistati, contro il 31% rilevato lo scorso anno. I più (51%) si aspettano di mantenere stabili le entrate. Cresce, seppur di poco, la percentuale di coloro che intende nel 2011 aumentare il personale (10% contro l'8%), mentre diminuisce la quota delle imprese che prevedono di ricorrere agli ammortizzatori sociali (non lo farà l'80% del campione).

Cna ha cercato di capire quali siano le cause di maggiore preoccupazione per gli artigiani bolognesi: per il 28% la minaccia più forte alla propria attività sta nel rallentamento della programmazione di commesse da parte di clienti storici, il 25% teme il calo degli or-

BOLOGNA ECONOMIA

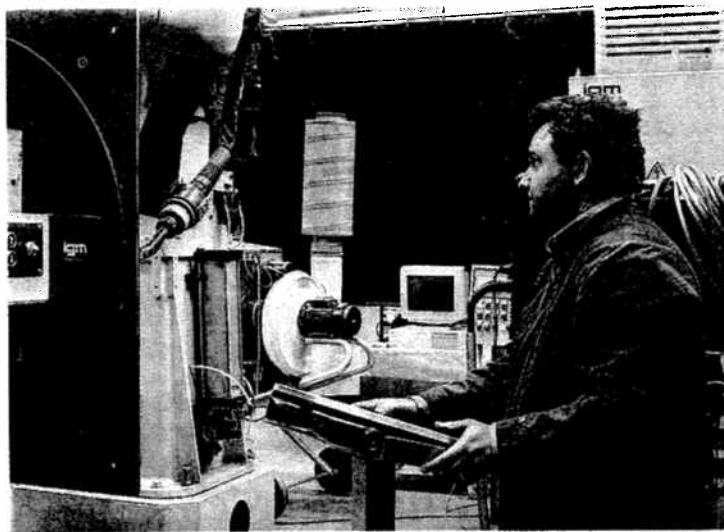
LA RICERCA DELLA CNA REGISTRA UN'INVERSIONE DI ROTTA

«Imprese in picchiata? Si riparte»*Nel 2010 registrato un +0,7% rispetto al -15% del 2009*

di DANIELE PASSERI

GLI ANNI terribili dell'economia imprenditoriale nella provincia di Bologna dovrebbero essere alle spalle, e questo pare l'unico dato confortante sul quale ripartire per i mesi a venire. La corsa verso il fondo si è arrestata, ma per una ripresa completa i tempi sono ancora grandemente immaturi. Questo è ciò che emerge da una ricerca che Cna Bologna ha elaborato sui fatturati di 4.700 imprese associate, rappresentative di ogni settore produttivo. Il dato aggregato parla di +0,7% dei ricavi nel 2010 rispetto al 2009, laddove il confronto 2009 sul 2008 faceva registrare un sonoro -15% totale.

Recessione persistente, all'opposto, per i professionisti, che accusano un aggravio ulteriore dei fatturati pari al 13,5%, già pesantemente abbattuti tra 2008 e 2009 (-12%). Per quanto riguarda i singoli comparti, così si è espresso Massimo Ferrante, direttore di Cna Bologna: «La ripresa più marcata è da ascrivere al settore manifatturiero, con metalmeccanica in



MASSIMO FERRANTE
«La ripresa più marcata nel settore manifatturiero Bene anche l'editoria»

conto terzi e fabbricazioni plastiche in rapida ascesa (rispettivamente +18 e +28,2%)». «Bene anche editoria e servizi alle imprese — continua Ferrante

costruzioni, in ribasso del 10,5%. Dalla Regione, con un bando per la creazione di reti di impresa, era giunto impulso al superamento di una congiuntura che sfiducia gli imprenditori (circa 200 interpellati da un sondaggio Cna) e procede nella direzione di consolidare le buone cifre dell'occupazione, con un minore ricorso agli ammortizzatori sociali.

DIECI progetti di rete presentati da Cna hanno ottenuto i finanziamenti regionali (un milione di euro complessivo), coinvolgendo quarantaquattro imprese bolognesi nei più svariati settori: dalla meccanica alla logistica, dall'edilizia alla grafica. La rete Scot ad esempio, progetterà nuovi strumenti per la chirurgia ortopedica, la rete It Energy sarà impegnata nelle fonti energetiche rinnovabili e, per citarne altre, Olvi che punta alla co-progettazione degli arredi urbani. «L'obiettivo è la condivisione delle competenze, e favorire innovazione e competitività sui mercati», dice Stefania Gamberini, responsabile dello staff consulenza di Cna.

— evidentemente trainati dalla ripresa della manifattura, in virtù anche di un recupero dell'export bolognese». Lieve incremento anche per i trasporti. Sempre nel particolare i settori che, numeri alla mano, mostrano ancora la corda della crisi, sono l'abbigliamento (-9,9%), bar gelaterie e pasticcerie (-5,1%) ed edilizia, il cui calo interessa soprattutto il settore immobiliare (-7,5%) e delle

Il Documento unico di regolarità contributiva è un impegno troppo complesso che richiede tempi lunghi

Il Durc incubo delle imprese

I pareri di un politico, Cna e commercialisti. Fuori dal coro Confapi

di Felicia Buonomo

MODENA. «L'incubo di imprenditori e professionisti si chiama Durc». Così Luca Gozzoli, capogruppo del Pd in Provincia, che chiede la semplificazione delle regole di applicazione del documento. Richiesta confermata dal mondo della piccola imprenditoria e dai professionisti.

«Se è vero - afferma Gozzoli - che il Durc è necessario per evitare la concorrenza sleale, è anche vero che potrebbe avere una diversa applicazione. Una prima risposta è offerta dall'invio telematico del documento, ma necessario sarebbe estendere la durata della certificazione e ridurre un numero di Durc da esibire. Se ad esempio uno stesso soggetto lavora per tre Comuni diversi dovrà produrre tre diversi Durc. Ciò va particolarmente a svantaggio dei piccoli imprenditori e dei professionisti che anche per lavori di importi irrisori devono produrre la documentazione».

Conferme anche dalla Cna di Modena, dal responsabile del settore edilizio, Leone Monticelli, tra i sottoscrittori dell'accordo regionale che prevede la smaterializzazione del documento, secondo

la quale il Durc sarà recapitato in via telematica.

«Premesso che il Durc è uno strumento fondamentale per combattere l'illegalità - afferma Monticelli - i problemi sottesi riguardano sostanzialmente i tempi. Il Durc deve essere rilasciato entro 30 giorni dalla richiesta. Questo è il limite massimo, superato il quale vale il silenzio assenso, molto ricorrente nel sud Italia. Se presento dunque un permesso per costruire devo rivolgermi al Comune del Durc, il quale se arriva dopo 30 giorni mi impone di aspettare altri 30 giorni per ottenere l'assenso del Comune e così l'inizio dei lavori si sposta nel tempo».

«Ben venga - gli fa eco Alessandro Clò, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di Modena - qualsiasi iniziativa a favore della sburocratizzazione. Apprezzabi-

COS'È IL DURC

Certificato della regolarità di pagamenti e adempimenti

Il Durc (Documento Unico di Regolarità Contributiva) è un certificato unico che attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi nei confronti di Inps, Inail e Casse edili. Lo devono richiedere l'impresa, le Pubbliche amministrazioni appaltanti, gli enti privati a rilevanza pubblica appaltanti, le SOA (società organismi attestazioni). La regolarità contributiva è richiesta per tutti gli appalti pubblici, per la gestione di servizi ed attività pubbliche in convenzione o concessione, per i lavori edili privati, per l'attestazione Soa, per l'iscrizione all'albo dei fornitori, per assegnare agevolazioni, finanziamenti e sovvenzioni. Per i lavori edili privati la validità è di 3 mesi dal rilascio, per gli altri casi la validità è legata al motivo della richiesta.

ma questo resta un adempimento che potrebbe maggiormente snellirsi, soprattutto se consideriamo che per la maggior parte i dati richiesti per ottenere i documenti costituiscono informazioni che la PA possiede già».

Mosca bianca il parere di Dino Piacentini, presidente di Confapi pmi Modena, il

mo particolari lungaggini nel rilascio del Durc che si conferma uno strumento indispensabile per evitare la concorrenza sleale. Il problema è piuttosto il rilascio di licenze edilizie che vede a Modena una media di 10 mesi, tra le più alte del paese».

PICCOLE & MEDIE

Trend Solo l'1,2% coinvolto in attività di «learning», contro il 6,3% della Spagna

Occupazione La ripresa? Ha bisogno di formazione

Silvestrini (Cna): servono incentivi per chi investe sui lavoratori
L'esperienza di Fondimpresa, il maggior fondo interprofessionale

DI ISIDORO TROVATO

Quando cresce la disoccupazione e aumentano i licenziamenti le contromisure non sono semplici. Una di queste è sicuramente la formazione, quella che in gergo tecnico viene chiamata «life long learning». Vale a dire l'attività di formazione e istruzione rivolta alla popolazione adulta (tra i 25 e i 64 anni).

In una fase congiunturale come quella attuale, caratterizzata dall'emergenza occupazionale, la life long learning potrebbe favorire il reinserimento di chi ha perso il lavoro anche in ambito settoriale diversi. Purtroppo però in Italia l'attività di formazione è meno diffusa, in termini assoluti e rispetto alla media Ue, tra la popolazione di età compresa tra i 35 e i 54 anni. Si tratta di quegli individui che, una volta licenziati, incontrano maggiori difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro e

che, dunque, dovrebbero essere tra i principali beneficiari delle attività di formazione.

Tendenze

L'indagine condotta dal Centro Studi della Cna evidenzia per il nostro Paese una situazione di generale arretratezza rispetto alle principali economie continentali. Malgrado i miglioramenti degli ultimi dieci anni, la crescita in Italia della life long learning è stata più bassa che negli altri paesi considerati. La quota di popolazione interessata è cresciuta infatti di 1,2 punti percentuali. Un dato che è la metà della metà di quello della Germania ed è ben lontano da quelli di Francia e Spagna dove le quote di life long learning sono aumentate di 3,2 e 6,3 punti percentuali. «Se è vero che le prospettive di agganciare la timida ripresa, registrata tra il secondo e il terzo trimestre 2010 sono migliori nei Paesi con una robusta domanda interna — spiega Ser-

gio Silvestrini, segretario generale di Cna — è anche vero che la domanda interna è più forte laddove si riscontrano più alti livelli dell'occupazione e della produttività del lavoro. È indubbio che l'export rappresenterà ancora per mol-

to tempo il motore principale della nostra ripresa, ma non si può pensare di escludere la domanda interna. Bisogna far ripartire i consumi per riattivare anche questo canale dell'economia e per farli ripartire bisogna dare potere di spesa ai lavoratori. La formazione professionale è uno strumento che non deve essere sottovalutato dalle imprese ma che ha anche bisogno di essere sostenuto da un'adeguata politica d'incentivi».

Importante, in tal senso il ruolo di Fondimpresa, il maggior fondo interprofessionale in Italia per lavoratori aderenti (oltre 73mila aziende regi-

strate per 3,3 milioni addetti, ndr.), attivato in totale comunanza d'intenti dalla Confindustria e dalla Cgil, Cisl e Uil.

Fondi

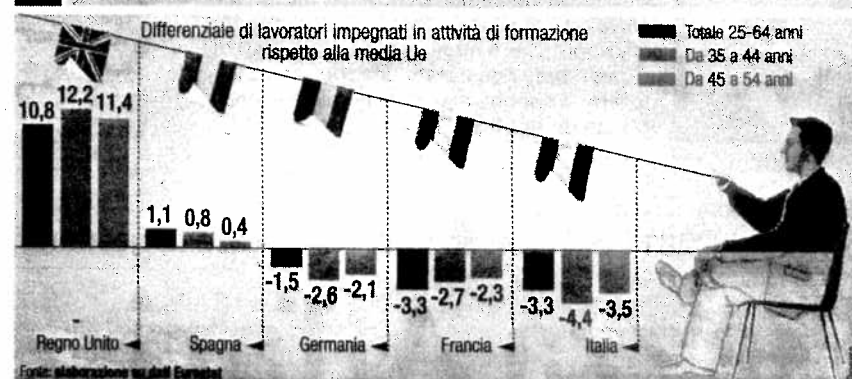
Non è un caso che il 90% delle imprese che hanno usufruito di finanziamenti sono Pmi: in gran parte manufattu-

riere, con prevalenza di metallurgia e meccanica, ma anche dell'area tessile-abbigliamento, alimentari, prodotti chimici, gomma e materie plastiche.

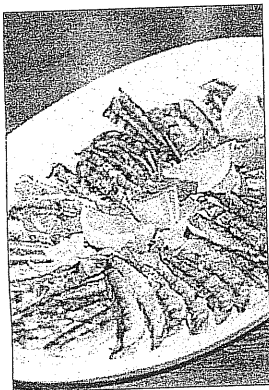
A confermare la tendenza c'è un dato: il 58% dei dipendenti formati da Fondimpresa appartiene a realtà con me-

no di 50 unità. I fondi vanno a finanziare corsi sulla sicurezza, servono a fronteggiare la cassa integrazione oppure a «riconvertire» sul mercato lavoratori in mobilità. Il problema maggiore rimangono le risorse: ancora insufficienti rispetto alle richieste.

Il confronto



Quasi pronto il consorzio dei bar e ristoratori con Cna



In preparazione una brochure promozionale

RICCIONE (mg) Un valore aggiunto al materiale che verrà distribuito alle fiere in Italia e all'estero sarà il "ricettario dei mangiari e sapori di Riccione", edito dal nascente Consorzio dei bar e ristoratori della Perla Verde. Tutto è pronto per andare davanti al notaio per l'approvazione dello statuto dopo l'ultimo incontro con gli esercenti che si terrà entro febbraio. "Il nostro obiettivo - ha spiegato Fausto Tonti ex presidente Fipe-Confcommercio che quasi sicuramente assumerà la presidenza - è quello di raggiungere i 30 soci compresi gli esercenti che lo scorso anno avevano aderito al progetto "RBBR", Riccione best bar and restaurant".

La motivazione che ci ha portato a prendere questa decisione è stata la volontà di veicolare a Riccione le utenze della fiera da quando la location della struttura è sempre più lontana. Inoltre, abbiamo intenzione di intercettare il Palacongressi della Perla per promuovere le nostre attività al suo interno. Il nostro obiettivo, dunque, è quello di costituire al nostro interno un gruppo acquisti ed organizzarci per farci conoscere anche attraverso la partecipazione alle fiere. Per ora il consorzio dovrebbe sostenersi con le quote associative e con l'ingresso di eventuali sponsor. Per i servizi ci siamo affidati alla Cna. "Abbiamo messo a loro disposizione la struttura per quanto riguarda la stesura dello statuto del consorzio e siamo di supporto per quello che verrà richiesto come servizio di segreteria - ha precisato Daniela Angelini responsabile Cna.com -. Il comitato promotore parte dai soci della Cna ma se qualcun altro si vuole inserire non è assolutamente escluso poiché il consorzio non è un organismo sindacale ma di promozione".

25/01/2011

NON CON-GELATECI IL SORRISO AL SIGEP I PICCOLI GIURATI CONFERMANO IL GIUDIZIO DEI GRANDI
I bambini sono i migliori giudici quando si parla di gelato

I BAMBINI hanno premiato il campione. Che fossero i giudici più severi era noto, ma che avessero anche "fruto" si è scoperto questa mattina al Sigep, in occasione della presentazione di Non Con-Gelateci il Sorriso. Il "Premio dell'Amicizia" per il gelato più buono è stato infatti assegnato da una giuria di scolari a Leonardo Ceschin, il gelatiere di Pordenone che proprio ieri sera - chiaramente a loro insaputa - aveva vinto il Sigep Gelato d'Oro, aggiudicandosi così il titolo di capitano per la squadra che rappresenterà l'Italia alla Coppa del Mondo di Gelate-

ria del 2012. La premiazione di un Ceschin visibilmente emozionato si è svolta in una sala Neri gremita in ogni ordine di posti in occasione della presentazione del progetto di sensibilizzazione contro il fenomeno del bullismo, sostenuto in questa quarta edizione da una ventina di gelaterie artigianali operative nella provincia di Rimini. Al progetto, che ogni anno incrementa l'interesse intorno a sé, partecipano le scuole elementari e medie del territorio riminese: oltre 250 ragazzi, insieme a genitori, educatori ed esperti. Tutti intervenuti stamane a Rimini Fiera con disegni, slogan e scene teatrali. Il progetto, il pri-

mo di questo genere a livello nazionale, si basa infatti sulla sinergia tra luoghi educativi "formali", cioè la scuola, e "informali", come appunto le gelaterie artigianali. Si sviluppa in laboratori teatrali nelle sedi scolastiche, durante i quali gli adolescenti mettono in scena il bullismo e la responsabilità personale nelle relazioni. L'iniziativa è una proposta di Cna e Confartigianato, sostenuta da Università di Bologna, Ufficio Scolastico provinciale, Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia di Rimini, Camera di Commercio di Rimini, Fondazione Carim e Rimini Fiera e Mo.Ca. srl.